

NUOVE TECNOLOGIE STRUMENTO DI PARITÀ

Donne e digital divide. Donne e accesso alla tecnologia. Possono sembrare argomenti di sfondo, poco cruciali rispetto alla quotidianità e alle sfide di genere che la vita di tutti i giorni propone alle donne. Ma confermarne un ruolo marginale sarebbe riduttivo e fuorviante poiché sostenere una politica di uguaglianza e pari opportunità non è possibile se non si condividono pienamente anche le risorse di informazione e di partecipazione messe a disposizione dalla tecnologia. I dati statistici e gli studi effettuati sul tema evidenziano come il digital divide di genere sia una realtà di fatto del nostro tempo, nonostante le nuove generazioni evidenzino un approccio meno condizionato da ipoteche di questa natura. Resta invece intatta una sproporzione nel resto della popolazione femminile che va compensata con politiche mirate, perché oggi l'accesso alla tecnologia costituisce una variabile determinante per inserirsi più facilmente nel mercato del lavoro e per realizzare nuovi modelli di vita. Alla base di questa difficoltà di accesso, che deve sempre di più costituire un motivo di riflessione per il sindacato e per la Cisl, ci sono innanzitutto ragioni di tipo culturale. Il senso comune ha fatto sì che la tecnologia fosse percepita come uno spazio concettuale maschile, fortemente condizionato da specialismi e da una microlingua assai distante dai significati quotidiani che caratterizzano in modo forte e profondo la vita delle donne. Se,

ad esempio, focalizziamo l'attenzione sui prodotti tecnologici ci accorgiamo che il mercato dei prodotti rivolti alle donne punta più sul design che sulla funzionalità, sugli elementi comunicativi piuttosto che sui contenuti software. Questa strategia di mercato, che nasce da un dato culturale e lo ripropone all'infinito, è il primo elemento di digital divide di genere perché - attraverso la pressione del marketing - spinge le donne verso un consumo prevalentemente edonistico della tecnologia. In questa maniera si indebolisce nelle don-

ne la relazione tra tecnologia e lavoro, tra informatica e produttività, tra economia digitale e nuove professionalità. E' quindi evidente che senza intaccare questo macigno culturale si determineranno nuovi limiti di accesso a quelle professionalità che ruotano intorno alla Informatica Technology, tenendo fuori le donne da attività ad alto valore aggiunto, dove è possibile sviluppare adeguati percorsi di carriera. Si tratta di un argomento che dovrà coinvolgere sempre di più le organizzazioni sindacali perché tocca direttamente quel "mondo

dei lavori" che si caratterizza come la sfida più difficile, appassionante e controversa che si trova innanzi alle organizzazioni dei lavoratori. Su questi temi la Cisl è all'avanguardia perché non ha mai rifiutato ideologicamente la complessità del mondo del lavoro e le sue trasformazioni profonde. Perché non ha mai alzato barricate luddiste di fronte all'innovazione tecnologica e al modo in cui essa impatta sulla mappa delle professionalità e dei lavori. Noi riteniamo che le donne debbano essere protagoniste di questa trasformazione, vi-

verla dall'interno, superando quel lascito di marginalità che si forma quando il problema fondamentale è quello dell'accesso alle tecnologie e alle opportunità che esse determinano in termini di diffusione della conoscenza, della democrazia e del benessere. Superare il digital divide di genere significa quindi consentire alle donne il pieno accesso ad una economia che adotta come materia prima "le idee" e le rende produttive. Una sfida di grande portata per il sindacato, per la Cisl e per le donne.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 22

FAMIGLIA. STUDIO CONSIGLIO D'EUROPA: ITALIA MAGLIA NERA

Non solo l'Italia è tra i Paesi europei che spendono di meno per le politiche di sostegno alle famiglie, ma è anche un Paese in cui, attualmente, non sussistono gli elementi necessari a garantire un incremento della natalità. Questo il quadro impietoso dipinto da uno studio condotto dal Consiglio d'Europa sulla base delle informazioni fornite dagli stessi Stati membri sulle politiche adottate nei confronti delle famiglie. Lo studio, che raccoglie i dati relativi a 40 Paesi, è stato presentato durante la conferenza "Politiche pubbliche a supporto del desiderio di avere figli: fattori sociali, economici e personali" che si è svolta a Vienna con la partecipazione dei ministri per la famiglia degli Stati membri dell'organizzazione paneuropea. L'Italia, se si escludono Spagna, Turchia, Polonia e Malta, è il Paese che destina meno risorse alle famiglie, solo l'1,1% del Pil contro l'1,7% del Regno Unito, il 2%, della Germania e il 2,4 della Francia. Paesi che comunque non raggiungono le cifre assicurate da Austria, Finlandia, Olanda, Svezia, Norvegia, Islanda, Lussemburgo e Danimarca che dedicano alle famiglie tra il 3% e il 3,9% del loro Pil.

ITALIA: SANZIONI PIÙ INCISIVE CONTRO SFRUTTAMENTO MINORI SUL LAVORO

Sanzioni amministrative più incisive, diffusione dei codici di condotta delle imprese, promozione della legalità e divulgazione formativa e informativa: sono queste alcune delle linee guida messe a punto dal ministero del Welfare, Telefono Azzurro e i consulenti del lavoro contro lo sfruttamento del lavoro minorile. "In Italia, come nei paesi più industrializzati troviamo sempre più spesso le forme peggiori di sfruttamento - ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - verso queste forme (prostituzione, accattonaggio e impiego nelle reti criminali) bisogna prestare una specifica attenzione. E' necessaria una tolleranza zero e aumentare le ispezioni nelle aziende". Dai dati di Telefono Azzurro emerge che è molto bassa la coscienza di questo fenomeno tra i bambini più piccoli (7-9 anni). Infatti soltanto il 39,2% ne ha sentito parlare. Percentuale che sale al 62,3% fra i bambini tra i 10 e gli 11 anni. Per quanto riguarda le aree geografiche è al Sud che bambini e adolescenti riferiscono in maggior numero di conoscere ragazzi con meno di 14 anni che lavorano.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

OGGI A PISTOIA FORUM SU LAVORO E FAMIGLIA

La Cisl di Pistoia, in collaborazione con le associazioni di ispirazione cattolica, promuove il Forum "Lavoro e Famiglia", al quale parteciperanno anche le associazioni delle categorie rappresentanti della piccola e media impresa, dell'artigianato e della cooperazione, oltre alla presenza delle aziende di credito locali.

In questo particolare momento di crisi, la famiglia ed il lavoro sono due elementi fondamentali per il tessuto economico e sociale del nostro territorio.

E' necessario rafforzare la rete di una forte coesione sociale, attraverso un sostegno alla famiglia, diventato di fatto un ammortizzatore sociale senza adeguato riconoscimento, e con la convinzione forte che deve cessare il conflitto tra famiglia e lavoro.

In particolare per le piccole imprese i servizi alla famiglia e un corretto e più equo sistema fiscale, significa possibilità di attività e opportunità di valorizzazione delle risorse al suo interno, particolarmente riguardo ai servizi alle donne e agli anziani.

Inoltre il sistema del Credito deve sostenere le attività con interventi e linee di credito mirate e maggiormente personalizzate, in particolare in questo periodo, per mantenere il lavoro e l'attività delle imprese.

Il Forum vuole riflettere, mettendo in luce e facendo proposte concrete, sui temi della coesione sociale necessaria a sostenere questo periodo di difficoltà, ponendo al centro la persona e la risorsa umana, intervenendo a favore della famiglia con i servizi e con politiche fiscali a suo sostegno.

La costituzione del Forum rappresenta un sistema sinergico di tutte le associazioni del mondo del lavoro e della rappresentanza sociale e del volontariato, che sono ispirate alla Dottrina sociale della Chiesa Cattolica, la quale dichiara la centralità della persona, il suo valore, e la sua dignità.

Occorre uscire dal meccanismo di un sistema finanziario ed economico i cui andamenti e sono

dettati da un capitalismo selvaggio e senza regole, per costruire un sistema che attraverso regole di finanza ed economia etica, tengano al centro l'uomo ed il suo valore, in una collaborazione stretta tra capitale e lavoro, tra lavoro e famiglia, tra contribuzione e responsabilità istituzionale.

Partecipano ai lavori Gianni Salvadori, assessore alle politiche sociali della Regione Toscana; Liliana Ocmin, segretario nazionale Cisl; Federica Fratoni, presidente Provincia Pistoia; mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia; Renzo Berti, sindaco di Pistoia. A presiedere i lavori Federico Gorbi, presidente regionale Mcl; Natale Forlani, portavoce forum nazionale "Perché il Forum"; Franco Baldaccini, presidente Acli Pistoia; Roberto Fratoni, direttore Misericordia Pistoia; Marcello Suppressa, direttore Catitas Pistoia. Interverranno, inoltre, Sergio Giusti, direttore Cna Pistoia; Massimo Donnini, presidente Confartigianato; Lorena Paganelli, presidente Confcooperative Pistoia; Genunzio Giannoni, direttore Upa Pistoia; Gabriele Zollo, presidente Cassa Risparmio di Pistoia e Pescia; Leonardo Quiriconi, direttore Credito Cooperativo Valdinievole. A concludere Patrizia Pellegatti, segretaria generale Cisl Pistoia.

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322